

datata in sogno sul Parnaso con Apollo, e le Muse, scrive sopra un olmo

Pianta eterna vivi;

E i nostri nomi eternamente servi.

e lasciando a parte Apollo e le Muse termina col cantare Talia:

E trovando Talia per mille tronchi  
Scritto per la mia man, trovando Mopso  
Scritto per la man tua, n' avranno ancora  
Diletto e invidia le future genti.

Nella quinta fa conoscere una verità assai semplice, ma rara ne' poeti:

Lasso! che importa a poverel pastore  
Quel che facciano i ricchi empj tiranni?  
Che tocca a me cercar l'armate squadre?

Indicando la sua povertà invidia la capanna del pastore:

Ei da quel dì che al sol pria gli occhi aperse,  
Non ha potuto ancor pur una volta  
Dir: qui sarà domane il mio soggiorno.

Nella settima mostra diffidenza della sua Ninfa, e continua il *Ginguené* a dire sopra un passo degli amanti di *Tullia*, che abituato alle sottigliezze teologiche, se ne giovava anche nelle sue rime.

Le egloghe del secondo libro versano intorno al marchese *Alfonso d'Avalos*. Nell'egloga prima deplora i mali della guerra, e poscia narra le